

→ **Sparatoria fra italiani** e ribelli nel distretto di Shindand. Scoperto un arsenale clandestino
→ **A Kabul il presidente** americano ha chiesto maggiore impegno al suo omologo afgano

Usa delusi Karzai inerte contro la corruzione

Foto di Naqeeb Ahmed/Ansa-Epa



Kunduz soldati tedeschi Nato

Soldati italiani scoprono un deposito d'armi presso Shindand e vengono attaccati dai ribelli. Non ci sono feriti. Obama reduce dalla visita lampo a Kabul, critica Karzai: troppo lenta la lotta alla corruzione e al narcotraffico.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Battaglia intorno a un arsenale clandestino in Afghanistan. Protagonisti, militari italiani e ribelli locali, tre giorni fa, presso Shindand. Lo scontro a fuoco si esaurisce senza vittime né feriti da una parte e dall'altra. I miliziani scappano. I soldati sequestrano armi, munizioni ed esplosivo e li consegnano agli artificieri per la distruzione.

UN DISTRETTO CALDO

L'operazione è avvenuta in piena notte. Gli italiani erano all'opera in zona da alcuni giorni dopo avere avuto una soffiata. Non sapevano esattamente dove si trovasse l'arsenale. Finalmente domenica, prima dell'alba, hanno notato movimenti sospetti in un'area disabitata a ridosso delle colline fuori della cittadina di Shindand.

Per capire meglio cosa stesse ac-

Offensiva a giugno

Gli Usa vogliono cacciare i talebani dalla zona di Kandahar

cadendo hanno lanciato una bomba di mortaio illuminante. Da quel punto, improvvisamente rischiato a giorno, tre uomini hanno cominciato a sparare in direzione dei militari, tutti bersaglieri del primo reggimento di Cosenza.

Questi ultimi hanno risposto al fuoco con mortai e armi portatili, mettendo in fuga i ribelli. Poco dopo dalla base operativa avanzata di Shindand sono arrivati rinforzi, compresa una squadra di artificieri della Brigata Sassari.

Con l'aiuto di cani addestrati alla scoperta degli esplosivi gli uomini del genio hanno setacciato l'area e trovato in tre diversi nascondigli 150 chilogrammi di esplosivo, bombe, granate, razzi anticarro e vari proiettili.

Shindand è uno dei distretti più «caldi» nella regione ovest affidata dalla Nato al comando italiano, e in questo particolare periodo al ge-

nerale Alessandro Veltri. Si trova circa cento chilometri a sud del capoluogo provinciale Herat. La rivolta talebana, sia qui che nell'adiacente provincia di Farah, si è intensificata nell'arco degli ultimi due anni, pur non avendo raggiunto le dimensioni di pericolosità che stanno sperimentando americani e inglesi ancora più a sudest, nella provincia di Helmand. Migliaia di truppe di quei due Paesi sono qui impegnate nel tentativo di sottrarre ai seguaci del mullah Omar il controllo di un'ampia fascia di territorio intorno a Marjah.

CORRUZIONE E NARCOTRAFFICO

Lo scopo non è solo quello di sostituire l'esercito afgano alle milizie integraliste, ma di impiantare le istituzioni del nuovo Stato al posto del governo di fatto che i rivoltosi erano riusciti ad installare a Marjah e dintorni.

Il passo successivo, nei programmi del generale Usa Stanley McChrystal, comandante della missione internazionale, è la città di Kandahar, secondo centro abitato dell'Afghanistan, capitale politica-religiosa negli anni del dominio teocratico. L'offensiva dovrebbe svilupparsi entro il mese di giugno e concludersi ad agosto. Poi inizierebbe la fase del consolidamento politico ed istituzionale, affinché Kandahar venga liberata dall'ipoteca talebana al più tardi ad ottobre.

A sorpresa l'altro giorno Barack Obama ha visitato i suoi connazionali in armi a Kabul. In un incontro con il capo di Stato Hamid Karzai, Obama ha manifestato il proprio disappunto per gli scarsi risultati ottenuti nella lotta alla corruzione e nel contrasto al narcotraffico.

Intervistato dalla Nbc al suo ritorno in patria, il presidente degli Stati Uniti ha osservato che rispetto a quelle due questioni Karzai «ascolta gli Stati Uniti», e tuttavia «i progressi sono troppo lenti». «È su questo - ha aggiunto Obama - che abbiamo provato a insistere», perché c'è «l'urgenza di agire adesso».

IL FRATELLO DEL PRESIDENTE

Da tempo le autorità Usa sospettano tra l'altro che il fratello stesso di Karzai sia implicato nel contrabbando dell'oppio. Ahmad Wali Karzai è presidente del consiglio provinciale di Kandahar. Figura controversa, viene indicato da altre fonti come persona al soldo della Cia. ♦